

quella sezione da lasciarsi persuadere che abbiano ad incorrere in una multa pel fatto di votare piuttosto per Tizio che per Caio. A questo non si può rispondere che con un sorriso, e credo che così avranno risposto gli elettori minacciati. Quindi se l'onorevole La Porta non vuole l'inchiesta per annullare l'elezione, mi pare che sia inutile l'insistere nel domandarla.

Ove poi egli desideri che l'inchiesta abbia luogo per punire il preteso colpevole, mi pare che molto difficilmente potrebbe raggiungere questo scopo, imperocchè di qual colpa si potrebbe veramente punire quel tale? Dell'aver detto una sciocchezza la quale non poteva essere creduta e nol fu.

Quindi pregherei l'onorevole La Porta di non voler insistere su questa domanda d'inchiesta perchè, anche fatta l'inchiesta, non potrebbe dar luogo a conseguenza alcuna. Io mi appello alla Camera se la minaccia di cui si fa cenno nella riferita protesta si possa ritenere per seria, e tale da meritare una punizione qualunque. Ora, quando si invita l'autorità giudiziaria a fare un'inchiesta, questa quando si compia deve avere un risultato, qui invece non potrebbe averne alcuno.

Queste sono le osservazioni che io credo di dover sottoporre alla Camera; del resto essa è padrona di prendere quella risoluzione che crederà più conveniente.

LA PORTA. Debbo una risposta al signor ministro. Egli mi domanda di desistere dalla mia proposta. Permetta la Camera che io osservi non essere solamente il fatto con le poco consistenti proporzioni colle quali l'annunziava il signor ministro, che mi ha spinto a farla; se egli stava attento alla lettura della protesta avrebbe rammentato che in essa si adducono vari fatti. Si parla di un elettore che ebbe tolta di mano una scheda la quale venne surrogata da un'altra coll'ordine di andarla a deporre nell'urna, ove in effetto venne deposta. Questo è un fatto importante, nè credo meriti venir presentato in proporzioni da eccitare il sorriso di alcuno in questa Camera e fuori, quando se ne fa oggetto d'inchiesta giudiziaria. Ma c'è di più. Si parla di pressione e di concerto dato preventivamente di porta in porta con ogni elettore non per raccomandare il candidato, ma la protezione dell'ufficio elettorale. Io non dico che questo fatto sia, ma quando fosse accertato, e in quelle proporzioni che un'inchiesta potrebbe rilevare, dico che egli è questo pure un elemento degno di un'inchiesta giudiziaria. Insomma vede l'onorevole guardasigilli come io non mi possa convincere così facilmente di desistere dalla mia proposta. Se la Camera crede di non doverne tener conto essa ne ha il diritto, io però sento il dovere di non rinunciarvi.

CORTESE, ministro di grazia e giustizia. In quanto all'aver strappata la scheda di mano ad un elettore, il fatto per sè stesso non sarebbe punibile. Se ci fosse

stata una minaccia di ferimento, o di simil natura, comprenderei che la sarebbe una cosa seria, ma il dire semplicemente: io vi farò pagare una multa, non mi pare cosa tanto seria da doverne fare oggetto d'inchiesta giudiziaria. L'elettore a cui fu tolta di mano la scheda, se ha lasciato fare mostra di avere acconsentito.

Quanto poi all'essere quel tale andato di porta in porta provocando il voto pel proprio candidato, questo è zelo elettorale, fu raccomandato da tutta la stampa e ciascuno ha dato opera per procacciare voti al candidato del proprio partito. Se dunque altro non si è fatto che procacciare voti al suo candidato, senza minacce e senza promessa di danaro o simili, io non ci so vedere niente di riprovevole in questo, io non ci vedo che zelo elettorale e credo che non sia punto il caso di promuovere un'inchiesta.

BRIGNONE, relatore. Aggiungo una sola parola.

La protesta non dice recisamente che sia stata strappata la scheda, ma attenua il fatto dicendo che « fu quasi strappata. » Dunque questa parola, come vede la Camera, attenua pure il valore dell'accusa accennata.

PRESIDENTE. Se l'onorevole deputato La Porta non ritira la sua proposta io consulto la Camera. (*Rumori*)

BRIGNONE, relatore. Domando la parola sull'ordine della discussione.

Io, come dianzi ho detto, mi credeva in dovere di soddisfare esattamente al mandato ricevuto dall'ufficio, proponendo anzi tutto la convalidazione dell'elezione pura e semplice, e secondariamente mi riservava di riferire sulla proposta inchiesta essendosi per questa fatta in seguito una votazione a parte la quale non può infirmare le prime conclusioni.

Se adunque gli onorevoli deputati La Porta e De Blasis non fossero entrati essi i primi in questa questione non sarebbe certo il caso di porre ai voti l'inchiesta, della quale senza che sorgesse questo incidente io non avrei dovuto intrattenere la Camera prima che dessa si pronunciasse sulle conclusioni dell'ufficio.

PRESIDENTE. Pongo dunque a partito le conclusioni dell'ufficio che sono per la convalidazione della presente elezione.

(La elezione è convalidata.)

BRIGNONE, relatore. Riferirò ora in due parole la seconda parte del mio mandato.

La maggioranza dell'ufficio ha creduto di proporvi che l'incartamento fosse trasmesso al signor ministro di grazia e giustizia, perchè informi se sia il caso di un'inchiesta sui fatti accennati, onde procedere o contro coloro cui si attribuiscono, o contro i calunniatori quando non fossero comprovati; ma appartenendo io, come già dissi, alla minoranza dell'ufficio, cioè a coloro i quali credevano non sia il caso di alcuna inchiesta, mentre adempio al mandato affidatomi, non posso a meno di osservare alla Camera, poichè dessa ha con-